

Relazione storico - artistica

Francesco Rossi apparteneva ad una famiglia nobile proveniente da Pontelatone, come risulta dalla platea dei feudi e dei suffeudi della baronia di Formicola.

Il *capitano Francesco Rossi*, siccome fu molto stimato da Garibaldi, venne scelto dai garibaldini per consegnare all'Eroe in Caprera, un'album di fotografie che l'editore Cozzi e Lombardi gli offrirono nella ricorrenza onomastica del 1878.

Quell'album, il 2 giugno 1882, venne trovato accanto al letto di Garibaldi assieme a "I Sepolcri" di Ugo Foscolo. Intorno al 1460, Francesco Rossi, si ritirò a Schiavi nel palazzo tuttora esistente nella frazione Liberi.

Il Palazzo si configura come un blocco geometricamente definito, privo di ogni elemento decorativo, la cui massa compatta si sviluppa su tre piani funzionalmente distinti. La massima importanza è data al primo piano, con le stanze da letto; all'ammezzato, organizzato con scarsa attenzione alle esigenze di funzionalità, dove si trova la soffitta; al pianterreno i magazzini e i locali destinati al bestiame.

All'interno troviamo un vasto cortile centrale di basolato di pietra viva, su cui si affacciano i vari ambienti, caratterizzato dalla presenza di un pozzo ma soprattutto da un forno, un bene riservato alle famiglie più agiate.

Il Palazzo Rossi rappresenta una tipica espressione di architettura rurale presente nella frazione Liberi, come d'altronde dimostra la presenza in copertura di una piccionaia.

Oggi però la struttura originaria risulta molto trasformata a causa delle varie superfetazione che i vari proprietari delle unità hanno prodotto all'interno e all'esterno del palazzo facendogli perdere parzialmente la sua composizione originaria.